IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 $^4/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2, - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. — Plenilunio - Leva il sole ore 6.31, tramonta ore 4.58 — Trieste, Giovedì 22 Ottobre 1896 — Oggi: S. Cordula. — Domani: S. Giovanni da C. — N. 5401

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le nozze Savoia-Petrovich. - Gli sposi a Bari - La partenza per Roma. BARI 21 (N). Come già vi ho accennato nel mio telegramma di stamane (Vedi *Piccolo della sera* di ieri) il ritorno degli sposi a bordo del *Savoia* si è compiuto sotto una pioggia dirotta. Giungendo sul *yacht* la principessa Elena era molto commossa; si gettò fra le braccia del padre ed abbracciò poi anche il fratello Mirko e la sorella Anna.

Nel pomeriggio il principe di Napoli, recatosi alla prefettura, ha ricevuto i corpi costituiti, le autorità ed i sindaci di tutti i comuni della provincia, mostrandosi lietissimo delle accoglienze fattegli dalla cittadinanza barese ed incaricando il sindaco di ringraziare la popolazione, in nome suo e della principessa.

L'arcivescovo di Bari ha chiesto udienza ed è stato subito ricevuto dal principe, al quale ha presentato le proprie felicitazioni per il matrimonio.

Anche la principessa Elena, ricevendo a bordo la Giunta municipale e il Comitato delle dame, ha espresso la sua grande soddisfazione per la cordiale ed affettuosa accoglienza fattale dai baresi.

Il tempo si è rimesso al bello e la città presenta un aspetto magnifico. Alle ore 20 e 30 i principi sono discesi dal *Savoia* e si sono recati alla Stazione in mezzo agli applausi frenetici di una immensa folla, che gremiva tutte le vie per le quali passava il corteo. Tutte le strade erano fantasticamente illuminate, specialmente quella che conduce alla Stazione. Quivi le autorità e moltissime signore augurarono agli sposi il buon viaggio. Il treno speciale si è messo in moto alle 22.05 fra gli applausi vivissimi e le acclamazioni entusiastiche della folla.

ROMA 21 (N). Sono arrivati alle 2.55 la duchessa Isabella di Genova, il conte di Torino, la principessa Letizia, il principe Vittorio Napoleone e il conte di Salemi. Furono ricevuti alla stazione dal re, dalla regina, dai duchi d'Aosta, da tutti i ministri e sottosegretarî di stato, dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità. Gran folla plaudente. Il re strinse cordialmente la mano al principe Vittorio Napoleone, che è alloggiato al palazzo Sanfelice.

Nel ritorno al Quirinale, il re era nella sua *victoria* con livree rosse, insieme al generale Ponzio Vaglia; nella seconda carrozza erano i funzionarî di servizio; nella terza la regina con la duchessa Letizia e il duca d'Aosta, nella quarta la duchessa di Genova, la duchessa Elena, il principe Vittorio Napoleone e il conte di Torino. In altre cinque carrozze stavano le persone del seguito.

La regina Maria Pia è il duca di Oporto arrivano domani mattina alle 8.05.

ROMA 21 (N). Varie associazioni hanno pubblicato oggi patriottici manifesti per invitare i loro soci a recarsi alla stazione a ricevere i fidanzati. Il Comitato degli studenti monarchici raccoglie le firme per un ricchissimo *album* da offrirsi agli sposi.

Stamane è giunto a Roma l'on. Crispi; si attende anche il generale Ricotti; entrambi come gran collari dell'Annunziata sono invitati alle nozze.

Perdura il tempo incerto. Fervono i preparativi per l'addobbo interno ed esterno della stazione e lungo le vie che domani saranno percorse dal corteo reale. Tutti i treni — che giungono con notevoli ritardi [illegible] linee dalle pioggie [illegible] animatissime sono giunti anche molti sindaci. Arrivano gradatamente tutti i reparti delle truppe che parteciperanno alla rivista del giorno 27.

Il principe di Napoli arriverà domani mattina alle 9.50 in forma privatissima con un treno speciale. Si recherà subito al Quirinale, donde moverà poi coi sovrani e principi di casa Savoia a ricevere i principi del Montenegro, che arriveranno [illegible] ore più tardi.

ROMA 21 (N). L'*Agenzia italiana* afferma che i deputati dell'estrema sinistra hanno deliberato di non aderire all'indirizzo che la Camera presenterà agli sposi.

ROMA 21 (N). Stasera al Quirinale v'è stato pranzo di famiglia, al quale hanno partecipato tutti i principi e principesse di casa Savoia presenti in Roma.

La principessa Elena aveva chiesto ed ottenuto che della sua corte faccia parte anche una dama montenegrina. Questa è stata ora nominata da Giurovich ed è la contessa Neukomm, amica d'infanzia della principessa Elena. Alloggerà al palazzo del Quirinale presso gli appartamenti degli sposi, unitamente al conte ed alla contessa Guicciardini, gentiluomo e dama della nuova corte, che entreranno in servizio domani.

ROMA 21 (N). La *Tribuna* ha un telegramma da Londra, in cui si dice che lo czar ha annunziato al principe Nikita che ha stabilito di inviare alla principessa Elena una *parure* di diamanti preparata a Parigi.

VIENNA 21 (N). In occasione del matrimonio del principe di Napoli, l'ambasciatore italiano conte Nigra darà, il giorno 24, un ricevimento per la presentazione degli augurî della colonia italiana e della Società italiana di beneficenza. Vi interverrà anche il conte Goluchowski, ritornato dalla Galizia dopo dieci giorni di assenza.

I nuovi senatori italiani. ROMA 21 (N). L'*Italie* dice che nell'odierno Consiglio dei ministri fu concretata definitivamente la lista dei nuovi senatori. Oltre a quelli già accennati nei giorni passati, si fanno i nomi di Bonfadini, Strozzi, Astengo, Malvano e Canevaro.

Parlamento austriaco. VIENNA 21 (B) *Camera dei deputati.* Dopo l'approvazione, senza emendamenti, del § 1 della legge d'incolato, si passa a discutere il § 2. Il rappresentante del governo, consigliere di sezione Schwarzenau, appoggia le vedute espresse dalla commissione sul diritto d'incolato e cioè che esso debba venir concesso dopo 10 anni di stabile dimora senza considerare se l'avente diritto paga o meno imposte. Si passa quindi alla proposta [illegible] presentata dal deputato Per[illegible], con la quale s'incarica il ministro delle ferrovie d'impedire che gli organi da lui dipendenti proibiscano agli addetti alle ferrovie di far parte di società legalmente costituite, poichè un simile divieto è una lesione delle leggi fondamentali dello stato. Il ministro delle ferrovie, cav. de Guttenberg, osserva che nessuno degli addetti alla ferrovia si è mai lamentato di aver subìto divieti menzionati dal preopinante. Dice che presso le ferrovie è necessaria rigorosa disciplina perchè se gli addetti alle ferrovie, anzichè obbedire ai loro superiori, seguissero i consigli di diversi partiti, le conseguenze sarebbero deplorevoli. Dichiara però che la disciplina deve essere naturalmente nei limiti previsti dal regolamento di servizio. Non fa alcuna eccezione affinchè la proposta sia discussa di urgenza *(vivi applausi).*

L'urgenza raccoglie 78 voti pro e 68 contro. Non avendo quindi la necessaria maggioranza, viene respinta.

Un successore del conte Thun. VIENNA 21 (N). A maggiordomo dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, posto sinora occupato dall'ex-luogotenente della Boemia conte Thun, sarà nominato il tenente maresciallo Leone conte Wurmbrand.

Il conte Kalnoky. VIENNA 21 (N). L'ex ministro degli esteri, conte Kalnoky sarà chiamato a coprire un'alta carica di corte.

A proposito d'un brindisi imperiale. BERLINO 21 (N). Qualche giornale aveva recato a suo tempo la notizia che il testo del brindisi pronunciato dall'imperatore Guglielmo al banchetto datosi in onore dello czar a Breslavia, era stato composto dall'ambasciatore tedesco conte Eulenburg, il quale subisce l'influenza dei circoli inglesi. Il conte Eulenburg ha sporto querela per diffamazione contro quei giornali ed egual cosa fece anche il segretario di stato Marschall contro tutti coloro i quali pretendevano d'aver avuta da lui tale informazione. Tra i giornali accusati si trova anche quello antisemita: la *Städtisch Bürger Zeitung.*

L'incontro di Guglielmo con lo czar. VIENNA 21 (N). Telegrafano da Parigi alla *N. F. Presse*: Nei circoli diplomatici francesi si attribuisce somma importanza all'ultimo convegno dello czar Nicolò con l'imperatore Guglielmo, per quanto concerne la questione orientale. Persone competentissime assicurano che in quest'ultimo colloquio dei due imperatori si è deciso che le potenze europee, pur mantenendo lo *status quo* nell'impero ottomano debbano adoperarsi con tutta energia perchè siano presi provvedimenti idonei a garantire la tranquillità, la vita e gli averi dei sudditi esteri. Le stesse persone dichiarano invece che non si è fatto parola di un'azione comune, e nemmeno dell'incarico speciale che si dovrebbe dare ad una potenza di farsi iniziatrice di quest'azione.

Re Giorgio e la politica della Grecia. PARIGI 21 (N). Re Giorgio di Grecia il quale doveva partire oggi, si fermerà qui ancora alcuni giorni.

Un collaboratore del *Temps* ha avuto un colloquio con l'aiutante del re. Questi smentì recisamente la notizia corsa che la Grecia si sia avvicinata alla triplice alleanza. Disse inoltre che la visita di re Giorgio alla Corte di Vienna è affatto priva di significato politico. Soggiunse che il re di Grecia farà all'imperatore d'Austria una visita di carattere puramente privato.

Il viaggio degli imperiali di Russia. WIESBADEN 21 (B). La coppia imperiale russa è partita per Cronberg diretta al castello di Friedrichshof, dove si reca a visitare l'imperatrice Federico.

Per l'esercito francese. PARIGI 21 (B). La commissione al bilancio ha rinunciato, su domanda del ministro della guerra, alla diminuizione dell'effettivo dell'esercito, che era stata messa in bilancio. Il ministro della guerra poi approvò parecchie riduzioni di crediti.

L'incidente franco-italiano di Tunisi. ROMA 21 (N). L'*Opinione* reca i seguenti particolari sull'incidente di Tunisi narratovi ieri: Le due barche perquisite erano sospette di aver pescato spugne di contrabbando nelle acque di Susa. Il sospetto fu riconosciuto fondato mediante la perquisizione operata a bordo dal comandante del battello guardiapesca. La merce fu confiscata e i padroni delle due barche dovettero pagare una somma in transazione per la contravvenzione commessa. Avendo il vice-console italiano a Susa e l'agente del consolato generale italiano di Tunisi reclamato per l'irregolarità del procedimento, in seguito alla perquisizione, la cosa fu amichevolmente risoluta. Ai due padroni delle barche fu restituita la somma pagata e fu mantenuta invece la confisca della merce di contrabbando.

Per la [illegible] ROMA 21 (N). Come vi annunziai, oggi il contrammiraglio Turi è intervenuto alla seduta della Commissione alle prede, onde fornire i maggiori schiarimenti sulla cattura del *Doelwyk*, desiderati dalla Commissione. Ma l'on. Turi nei precedenti rapporti ha fornito particolari tanto esaurienti su quella cattura, che la Commissione ha proceduto all'interrogatorio del contrammiraglio per pura formalità. La Commissione ha tenuto due sedute sotto la presidenza del senatore Canonico.

Il termine per la presentazione delle proteste scadde ieri, per quelle potenze che accettarono la notificazione nei loro fogli ufficiali. Ma siccome alla Francia non si fece la notificazione per il 12 ottobre, così la Commissione, anche per istanza della casa proprietaria delle munizioni, credette opportuno di concedere una proroga del termine fino al 12 novembre, per dar tempo agli interessati di presentare le loro proteste. L'ordinanza relativa alla proroga si pubblicherà nella *Gazzetta ufficiale.*

Le nozze d'argento del conte Badeni. VIENNA 21 (B). Il telegramma di congratulazione inviato dall'imperatore al conte Badeni, in occasione delle nozze di argento, diceva: «Con la più viva partecipazione ed assicurandoLe la mia inalterabile fiducia, invio a Lei ed alla contessa i miei più cordiali augurî».

Durante la mattina il conte e la contessa Badeni assistettero ad una messa nella chiesa parrochiale *am Hof* e poscia ricevettero le congratulazioni dei ministri e di deputazioni degli impiegati del ministero.

Fra i molti telegrammi d'augurio vi era uno anche dell'arciduca Lodovico Vittore.

VIENNA 21 (B). L'arciduca Eugenio si recò al palazzo del ministero dell'interno per fare personalmente i suoi augurî al conte Badeni. Siccome però questi era assente, l'arciduca lasciò il suo viglietto di visita.

Ministri in giro. VIENNA 21 (B). Il ministro degli esteri, conte Goluchowski è arrivato qui, reduce da un viaggio in Galizia.

La condanna di un notabile armeno. COSTANTINOPOLI 21 (B). Il notabile armeno Apik Effendi fu condannato a tre anni di fortezza.

Contro un deputato siciliano. ROMA 21 (N). Si annunzia che alla presidenza della Camera è arrivata una domanda d'autorizzazione a procedere contro un deputato siciliano per reati contro la proprietà. Il deputato avrebbe lasciato l'Italia. Vi riferisco ciò con riserva.

La tragica morte del dott. Eulenburg. DRESDA 21 (N). Sulla tragica morte dello scrittore dott. Paolo Eulenburg e della sua famiglia (Vedi *Piccolo della sera* di ieri) si hanno i seguenti particolari: Un usciere giudiziario si era presentato stamane all'abitazione dell'Eulenburg per procedere all'oppignoramento del di lui mobiglio. La porta era chiusa e l'abitazione sembrava disabitata. Dopo aver picchiato parecchie volte inutilmente, l'usciere chiese l'assistenza d'un artefice. Aperta la porta si offerse al loro sguardo uno spettacolo raccapricciante. Col capo reclinato sulla sedia giacevano i cadaveri già putrefatti dell'Eulenburg, della di lui moglie e dei suoi tre figliuoli. Chiamati i medici, questi constatarono che gli Eulenburg s'erano avvelenati con l'acido cianidrico. L'Eulenburg aveva 65 anni, la di lui moglie 35, il figlio minore un anno e mezzo.

Preghiere per il bel tempo. ROMA 21 (N). Il papa ha ordinato che in tutte le chiese si preghi per ottenere il tempo sereno.

Le piene dei fiumi. ROMA 21 (N). Il Tevere continua a crescere. Fino a cinque chilometri di distanza da Roma le campagne sono allagate. I carabinieri si recarono nella tenuta di Fornonovo, ove erano rinchiuse 25 persone. Per i primi bisogni di salvataggio, il prefetto inviò un reparto di soldati del genio con una barca e gli attrezzi necessari. Nel pomeriggio si compì il salvataggio di tutte le 25 persone. Il bestiame è ancora pericolante. Le ultime notizie pervenute da Orte dicono che il Tevere accenna a decrescere.

ROMA 21 (N). Il Tevere è straripato a Castel Giubileo, recando considerevoli danni. A Subiaco l'Aniene ha allagato cartiere, mulini e fabbriche di tessuti. Duecento operai senza lavoro, minacciosi, tentarono una rivolta contro le autorità municipali a cui attribuirono la colpa del disastro per non aver preso in tempo le misure necessarie. L'inettitudine dell'autorità avrebbe dato origine ad una lite fra il demanio e la mensa vescovile; quindi il risentimento degli operai. I carabinieri giunti da varie stazioni riuscirono a ristabilire la calma.

ROMA 21 (B). Le acque del Tevere sono oggi cresciute alquanto in seguito allo straripamento dell'Aniene affluente del Tevere. Il tempo si è migliorato per cui si spera che le acque andranno decrescendo. Notizie giunte dall'alta Italia dicono che parecchi fiumi sono gonfi; specialmente poi l'Adige a Verona, il Tagliamento a Udine e il Reno a Ferrara.

Sanguinosa zuffa fra soldati francesi. PARIGI 21 (N). Mentre i *tirailleurs* algerini erano raccolti nella corte della scuola militare e si apprestavano alla partenza, scoppiò una rissa fra costoro e i *tirailleurs* francesi. Sul fatto mancano particolari esatti. La stampa di ieri non ne fa parola. La *Petite Republique* di stamane narra invece che si trattò di una vera battaglia, impegnatasi fra i *tirailleurs* algerini e francesi. Da ambedue le parti ci furono feriti. Due ufficiali algerini che avevano tentato di opporsi ai combattenti, uscirono malconci. Alcuni soldati francesi, eccitatissimi, salirono nelle camerate a prendere i fucili. Un ufficiale francese, armato di scudiscio riuscì a separare i contendenti, parecchi dei quali giacevano al suolo. La *Petite Republique* afferma che dodici *tirailleurs* sono stati trasportati, in gravi condizioni, all'ospedale. Altri dieci si trovano all'infermeria della scuola militare.

Il Congresso di medicina. ROMA 21 (N), Oggi fu inaugurato il settimo congresso di medicina, presenti un centinaio di medici, fra i quali Baccelli, De Renzis, [illegible] Quejrolo, Rummo e Lucatello. L'on. Baccelli pronunciò il discorso inaugurale, nel quale ricordò, fra gli applausi dei congressisti, i medici caduti in Africa. — Il dott. Giannini protestò perchè il pubblico non fu escluso dal Congresso. Ne nacque un vivacissimo incidente. Il dott. Giannini per la violenza di linguaggio usata fu messo fuori del congresso.

La Società della ferrovia Mediterranea. MILANO 21 (B). Il consiglio d'amministrazione della Società della ferrovia Mediterranea ha eletto presidente il senatore Sanseverino. Decise poscia la ripartizione di un dividendo di 25 franchi per azione.

I funerali del consigliere assassinato. BERLINO 21 (N). Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali del consigliere Mayer-Löwy, con enorme concorso di publico. Nel corteo funebre si notavano moltissime autorità. Era rappresentato anche il ministro della giustizia.

Abrogazione e riduzione di quarantene. COSTANTINOPOLI 21 (B). Nei porti del Mediterraneo furono abrogate le quarantene per le provenienze dall'Egitto. Nei porti del mar Rosso esse vennero ridotte a 24 ore.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Raccolti in lieto convegno da Perinello, Clemencich, Cimadori e Dompieri corone 4; da G. M., per protestare «come sempre» contro la predica slava di mons. Flapp a Visinada, f. 1; per una trottola davanti a cocco cent. 50; da trottola, per aver udito ambe le palle, cent. 40.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale, furono approvate le seguenti spese:

di f. 200 per riparare le balaustre della gradinata in via Bonomo; di f. 353.54 per l'adattamento di due stufe a gas nei locali a pianoterra dell'edificio dell'Accademia di commercio; di f. 25.90 per lo acquisto di mezzi didattici ad uso della scuola della Ferriera; di f. 12 per la riparazione di un cesso nella scuola di via Giotto; di f. 35.79 per lavori di adattamento nel quartiere di un sottomaestro provvisorio; di f. 300 per i lavori di adattamento della casetta N. T. 1024 in via della Cattedrale; di f. 11.02 oltre l'importo di f. 220 già votato, e di f. 57.66 per l'introduzione dell'acqua nel chiosco del caffè al Giardino pubblico e per il cambiamento della condutura al pozzo delle baracche al civico ospedale.

Per l'elezione di un deputato del Friuli Orientale. Ci scrive il nostro corrispondente di Gradisca in data di ieri:

I podestà del Friuli radunatisi ieri qui a congresso, decisero di tenere un secondo comizio a Gradisca martedì 27 corr. e questo con l'intervento delle deputazioni comunali e del 2 p. c. degli elettori. — La discussione di ieri fu assai laboriosa, ma non raggiunse alcun risultato. Ad ogni modo si potè comprendere che i nostri podestà sono d'accordo nel principio di voler affidata la rappresentanza degli interessi del Friuli ad una persona dei nostri paesi la quale per il suo passato politico ci offra la garanzia di saperci ben rappresentare.

A sensi di legge. Abbiamo ricevuto, com'era naturale, la seguente rettifica:

Spettabile Redazione del «Piccolo».
Trieste.

Riferendomi all'articolo insinuato nel numero 5399 d. d. 20 corr. del Vostro preg. giornale intitolato «Un comizio sloveno a Prosecco. — Contro il Consiglio comunale». Vi invito a sensi del § 19 della legge sulla stampa di accogliere nel prossimo numero del preg. Vostro giornale la seguente

Rettifica:

Non è vero, che il presidente al comizio, cedendomi la parola, abbia detto che io infrascritto saprò chiaramente esporre ai presenti come vengono trattati da una ingiusta e rovinosa amministrazione comunale.

Non è vero che in quell'incontro dissi: «Che cosa potevamo fare in quattro soltanto contro una cinquantina di consiglieri ostili, che ad ogni nostra preghiera rispondevano con urla, insolenze e minaccie, ma è bensì vero che ho detto, che tra i consiglieri italiani vi sono parecchi che, comprendono avere il territorio eguali diritti come la città e che in questioni amministrative ed economiche ci sono giusti, e che soltanto quando si tratta della nazionalità del territorio ci sono contrarî tutti, quegli di destra e quegli di sinistra, e che le relative nostre proposte vengono accolte dal pubblico della galleria con urli ed insolenze.

Non è vero, che il rappresentante del Magistrato mi chiamò all'ordine, avvertendomi che, se non mi fossi moderato avrebbe sciolto l'adunanza, — ma bensì è vero che questi minacciò lo scioglimento della adunanza allorchè i presenti protestavano perchè egli parlò in lingua italiana.

Trieste 20/10/96.

Con distinta stima
Jvan Goriup
consigliere municipale.

La piena dell'Isonzo. Ci scrivono da Gradisca in data di ieri: L'immensa quantità d'acqua caduta a brevi intervalli da quindici giorni a questa parte provocò una rispettabile piena dell'Isonzo. La piena massima però che mette in pericolo la sicurezza di tanti abitanti dei paesi costeggianti l'Isonzo la ebbimo ierinotte. La spaventevole piena del 1886 è stata stanotte raggiunta e superata. Sino dalle 5 di sera l'acqua passò gli argini di Farra e prese dominio della via erariale che si rese intransitabile. A Gradisca su tutte le campagne si sparpagliò una massa enorme di acqua e gli argini di ritegno ebbero un compito assai difficile. Molti volonterosi si unirono agli addetti del Municipio. Così si stette sull'attenti. Verso le 9 un argine della boschetta dovette venir aperto onde dar sfogo all'acqua che minacciava river[illegible] Sagrado. La boschetta verso Villesse era un mare. Inondata la via che va a questo villaggio e gli argini scomparsi, le case sommerse, uno spettacolo strano, reso maggiormente fantastico dalla luna che splendeva al firmamento. Sagrado fu rispettata. Le onde però s'infrangevano con rumori d'inferno nel ponte e chinandosi si poteva toccar l'acqua con la mano. Pieris era sott'acqua totalmente. Papariano lo stesso. Anche a Ruda vi si notava grave pericolo, così, che le campane di tutti questi paesi suonavano a stormo. Causa la rottura delle comunicazioni mancano precise notizie di disgrazie.

Invece consta che i danni alle vie sono sensibili, quelli dei terreni non occorre accennarli. Muri crollati, animali perduti in balìa dell'acqua; sono cose ormai divenute normali. Anche gl'incidenti sono molti ma non gravi. Dai casali della Mainizza i contadini dovettere trasportare sulla collina gli ammalati i bambini e l'animalia. La fabbrica di Sdraussina, per forza maggiore dovette rimanere inoperosa. Il ponte omonimo rimase tutta la notte inaccessibile. Questa notte di terrore è passata e stamane l'acqua ritornò in parte nel bacino. Continua però la pioggia così il timore di una seconda edizione.

*** Un altro telegramma dice: Alla mezzanotte di ieri l'indicatore dell'altezza dell'Isonzo segnava presso il ponte di Pieris metri 5.10. L'acqua inondò le fondamenta del ponte in modo che l'arco destro uscì dal suo posto. Vengono segnalati danni, provocati dall'inondazione nei comuni di Pieris, Turriaco e Fiumicello. Furono prese misure di precauzione.

La Società Operaia a Congresso. Domenica prossima, alle 4 pom., nella sala sociale, si radunerà a congresso la sezione maschile della Società Operaia. Il congresso è in seconda convocazione, e sarà valido perciò con qualunque numero di intervenuti. L'ordine del giorno consta dei seguenti punti:

1. Lettura del P. V. dell'ultimo Congresso. — 2. Eventuali comunicazioni della Direzione. — 3. Relazione sull'operosità del 27.o anno sociale. — 4. Relazione del Comitato di revisione.

— Nello stesso giorno, alle ore 5 pom., terrà il suo Congresso annuale ordinario anche la sezione femminile della Società, con lo stesso ordine del giorno della sezione maschile. Le socie possono ritirare copia del resoconto finanziario alla Cancelleria sociale, nelle ore d'ufficio.

I calzolai a congresso. Domenica prossima alle 10 e mezzo ant. nella sala Mally, in via del Torrente 16, i calzolai di Trieste sono convocati ad una seduta, col seguente ordine del giorno: Relazione del Comitato promotore di una Società fra calzolai; Elezione delle cariche sociali; Inscrizione di soci.

Per i fornitori. Sabato 31 corr., alle ore 12 merid., nella V.a sezione del civico Magistrato si terrà una pubblica asta, per aggiudicare al migliore offerente la fornitura di varî commestibili, carne, vino, soda e sapone, per uso del civico Ospedale, per tutto l'anno 1897. Schiarimenti si possono ottenere dall'amministrazione dell'ospedale e alla sezione V del Magistrato.

La leva militare del 1897. Il Magistrato civico, quale autorità delegata, annunzia che tutti i coscritti, tanto pertinenti al nostro Comune, quanto forestieri, nati negli anni 1876, 1875 e 1874 devono presentarsi durante il p. v. novembre alla Sezione militare di questo Magistrato civico, per essere regolarmente inscritti nei ruoli di leva.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Espero*, diretto per Trieste, lasciò il 20 corr., il porto di Costantinopoli.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì ieri il suo viaggio da Bombay per Colombo.

«Ore campestri». Cesare Rossi, il distinto e carissimo poeta, publicherà ai primi di novembre (editrice la tipografia di Giovanni Balestra) i versi, scritti, nel settembre scorso, a Farra d'Isonzo. Il volumetto, intitolato *Ore campestri*, conterrà quindici componimenti in terzine, che formano altrettante scene a sè. Questo intermezzo letterario, dedicato all'amico Riccardo Pitteri, precede le *Ballate* che usciranno immediatamente dopo, entro l'anno.

Ecco due notizie letterarie che riusciranno gradite assai a quanti amano spaziare la mente nel campo della vera e serena poesia.

Ancora una smentita al «Correspondenz Bureau». A proposito del telegramma del *Corr. Bureau*, in data Parenzo 19, recante l'annunzio ufficiale delle dimostrazioni di Visinada contro mons. Flapp, che gli sarebbero state fatte per aver egli contro ogni uso predicato in islavo, il Municipio di Visinada ci telegrafa:

«La Deputazione comunale di Visinada, dichiara, a rettifica del telegramma ufficiale, essere falso che siano state emesse grida di *evviva, živio* e *morte ai croati*, come pure è falso che per il mantenimento dell'ordine dovette intervenire la gendarmeria, al momento dell'uscita del vescovo dalla chiesa dopo aver impartito la Cresima».

Il vescovo Flapp a Visignano. — Mons. Flapp ieri, per un deplorevole *lapsus calami* di un nostro corrispondente, anzichè recarsi da Visinada a Visignano, faceva il viaggio inverso. Questo errore ha fatto sì che la predica slava tenuta a Visinada apparisse fatta anche a Visignano. Ci corre obbligo di lealtà rettificare questo punto: mons. Flapp a Visignano non tenne alcuna predica, nè gli fu fatto perciò alcuno sgarbo. Un telegramma del podestà di Visignano, signor Fortuna, ci informa anzi che la cresima procedette senza incidenti, e che al vescovo furono fatte buone accoglienze. Mons. Flapp partirà oggi per Mondellebotte per visitarvi quella canonica.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un portamonete con denaro dimenticato nel negozio Seisser, in Piazza della Borsa. — Due ombrellini dimenticati nel negozio Oehler e C. in Corso. — Un[illegible] - Diverse chiavi.

Teatro Comunale. La commedia in tre atti di M. Hennequin *Le gioie della famiglia*, è un lavoro cui manca affatto il brillante intreccio, il brio della *pochade* e che si può dire abbia della commedia soltanto la forma; noi la qualificheremo una farsa in tre atti, e nient'altro. Non si può dire che il pubblico — anche iersera molto scarso — non abbia riso; di quando in quando qualche motto di spirito, qualche momento comico sono riusciti a scuotere la musoneria dell'ambiente, ma, del resto, il successo è stato freddissimo.

La commedia non è altro che una rifrittura, fatta male, di quante commedie, di quante *pochades* e di quante farse furono scritte sugli ormai troppo triti argomenti: la suocera e la caparbietà delle spose novelline, dalla *Scuola delle mogli* alla *Bisbetica domata*, dalle *Sorprese del divorzio* al *Deputato di Bombignac.*

E meno male, se l'azione fosse condotta con un po' di abilità, se il dialogo fosse spigliato, interessante, se almeno in uno dei tre atti la monotonia fosse rotta da qualche situazione ben trovata; anche il punto nuovo soggetto sarebbe sopportabile. Invece il guaio della nessuna novità è accompagnato da quelli della ingenuità nella costruzione del lavoro e dalla pesantezza di tutto l'insieme.

La favola è presto narrata: — Il *barone* di Tèrillac, vecchio gaudente, spaurito da un leggero assalto di gotta che lo costringe a letto per alcune settimane, decide di abbandonare la disordinata vita da scapolo e di formarsi una famiglia, un nido di cui dividere le gioie. Perciò, pagati i debiti di un suo nipote, *Adriano*, stabilitagli una rendita, lo induce a sposare *Annetta*, l'unica figlia dei coniugi *La Thibeaudiere*, che in società recitano la parte di *Philemone e Bauci*, due tortorelle, mentre fra le mura domestiche la moglie è un tiranno, il marito uno schiavo, a condizione si adattino a vivere con lui e vogliano rendergli lieti i giorni della vecchiaia. Invece, da bel principio l'*Annetta* mette fuori le unghie e ne succede l'inferno. Il marito *La Thibeaudiere*, cui non par vero di scuotere il giogo sopportato per 24 anni, stringe alleanza offensiva e difensiva col giovane *Tèrillac* e questi riesce, con una bravura non verisimile, gittandosi alla vita dei *viveurs*, a domare tanto la suocera quanto la moglie, che, vinte, si arrendono a discrezione. — E la polpa messa dall'autore intorno a questo scheletro è ben poca cosa.

L'esecuzione fu discreta. Tutti gli attori, il sig. Pasta, il sig. Garzes, il sig. Russo e le signore Zucchini-Maione e Fortuzzi-Podda fecero del loro meglio per sostenere la commedia, ma questa era insostenibile.

Brillantissimo fu il sig. Garzes nella farsa *Lucrezia Borgia.* Stasera *Santarellina.*

Teatro Fenice - La serata d'onore della sig.na Storchio. Questa sera dunque, come abbiamo già annunciato, ha luogo la serata d'onore della festeggiatissima artista sig.na Rosina Storchio. Tale serata rimarrà certamente nei fasti di questo popolare teatro; perchè da quando la Fenice ebbe a sorgere sui ruderi gloriosi del vecchio teatro Mauroner, mai artista di canto — e ne abbiamo udita più d'una portataci dalla fama quale rinomatissima, fama non sempre veritiera — ebbe a suscitare così vivo interessamento ed a riportare un così legittimo successo, chiamando in folla il publico al teatro per tante sere. Rosina Storchio si presenta ancora una volta nel personaggio di *Mignon*, la dolce e poetica fanciulla, che essa incarna con fine magistero d'arte. Vi sarà certamente la folla delle occasioni eccezionali essendo da varia serie il teatro quasi tutto venduto.

Le due ultime rappresentazioni di *Mignon* si daranno sabato e domenica.

Contro il parroco di Roiano. Ieri mattina il rev. don Giuseppe Jurizza, parroco di Roiano, comparve dinanzi il giudice pretorile, aggiunto signor Pacor, per rispondere della contravvenzione di lesione d'onore, e ciò in seguito a denuncia mossagli dal dott. Edoardo Slavik in unione al dott. Abram. La denuncia diceva presso a poco così: Il 6 agosto, il dott. Slavik si recava, insieme al dott. Abram, che doveva fungere da padrino, alla chiesa di Roiano per farvi battezzare un suo neonato; era suo desiderio che il sacramento venisse somministrato dal cappellano don Gustin, invece che dal parroco don Jurizza e ciò perchè questo di sentimenti italiani, quello di sentimenti sloveni. Senonchè il parroco volle battezzare egli stesso e finita la cerimonia, disse, rivolto alla levatrice, Maria Solsak, in modo che l'intese anche la ragazza che portava il bambino, Antonia Caucich, intendendo parlare dei due dottori: — *Conosso ste figure porche!* — Parole queste, che, riferite ai supposti offesi dalla Caucich, diedero campo all'accusa.

Don Jurizza, nel suo costituto, fece questa testuale esposizione del fatto: Nel pomeriggio del 6 agosto, entrando in chiesa, giunsi mentre vi accedevano tre signori, dei quali conoscevo soltanto il dott. Slavik, e la levatrice Maria Solzak, seguìta dalla lavandaia Antonietta Caucich, che portava un bambino. Compreso che si trattasse di un battesimo, mi recai subito nella sagristia e mi misi indosso il rocchetto e la stola. Mentre mi vestivo mi venne incontro il cappellano dicendomi: Prego! Si tratta di un mio amico; vorrei battezzare io. (Ciò in sloveno). Io, naturalmente disgustato che il mio cappellano — come io lo si comprendeva bene — si fosse già preventivamente messo d'accordo col dott. Slavik, mentre soltanto al parroco spetta il diritto di battezzare, gli risposi: Va bene! Appunto perchè si tratta di un vostro amico, battezzerò io. Quindi, volto al santese, gli dissi in sloveno, che, però, conosco poco: Prendete la candela e andiamo a battezzare. Ero agitato e pallido, questo è vero. Si poteva venire da me la mattina a chiedermi il permesso che battezzasse il cappellano ed io non lo avrei rifiutato. E tanto più ero disgustato inquantochè la moglie del signor Slavik si era fatta benedire dopo il parto anche dal cappellano e non dal parroco, il [illegible] soltanto ha il diritto di ciò. Prose[illegible], insomma, mentre mi recava al fonte [illegible] trice, [illegible] la Caucich [illegible] bambino, feci a lei rivolto: *La pensi, che figure!* queste precise parole, non una di più. E certo non aveva in mente di pronunciare un'offesa in chiesa. Non è nelle mie abitudini. Confesso ch'ero molto agitato perchè non mi volevano, ma escludo in modo assoluto di aver pronunciato le parole indicate nella denuncia. Tornato in sagristia dissi al cappellano: Non mi vogliono per chè sono triestino! — E tutto finiva così. Con le parole *Che figure* intendeva dire *che figure che si fanno,* niente altro. Questo io sostengo nella mia qualità di sacerdote e sono pronto a giurare.

I querelanti tennero ferma l'accusa. — Venne poi introdotta la teste Maria Solzak, la quale escluse con tutta certezza che don Jurizza avesse pronunciate le parole di cui l'accusa: — El se ga rivolto a mi — disse — dunque gavaria dovesto sentir. No 'l ga dito altro che questo: La pensi, che figure. Giuro cento volte se i vol.

La teste Antonia Caucich, invece, sostenne di aver udito che il parroco avesse esclamato: Conosso ste figure porche. Prima che il giudice chiudesse l'assunzione delle prove, l'avv. dott. Gregorin, che rappresentava il dott. Slavik chiese alla testimone se sapesse di qualche minaccia fatta a suo riguardo dal parroco perchè lo aveva denunciato, ed ella rispose: Sì! Io so! l'ho inteso dire da due ragazze che si sono recate un giorno da lui per farsi iscrivere nella società di *Santa Cecilia.* Egli avrebbe dichiarato loro che avrebbe cacciato me, come indegna, dalla società e avrebbe privato mio padre che fa il tiramantici, del suo impiego. — Lo confesso — disse — don Jurizza — ho dichiarato questo; ma perchè? Perchè, dovendo io sorvegliare acchè tutte le ragazze iscritte nella società di *Santa Cecilia* sieno degne di appartenervi, mi pare che la Caucich, che mi calunnia, meriti una lezione. Io ho beneficato lei e ho beneficato suo padre e così sono corrisposto. Mi fanno di questa specie di mali.

L'avv. Gregorin volle che tutto ciò venisse annotato a protocollo. Indi propose l'audizione di un nuovo teste, il santese Giovanni Palcich, che avrebbe udite le parole incriminate, chiese, perciò, proroga del dibattimento. Don Jurizza disse: Io so che il santese non può avere udito ciò che io ho detto, perchè non era presso di me, ma ciò non di meno aderisco alla sua audizione. — E il dibattimento fu prorogato.

Un marito affettuoso. Paolo Cupo di 40 anni, sedeva iermattina sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine di publica violenza per aver mi-

---

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale — 12

Ma anche a loro era venuto un sospetto: Non era stato Richardier stesso ad uccidere sua moglie? Non poteva averla sorpresa in flagrante in quell'appuntamento del quale forse aveva avuto sentore?

L'imprenditore restò nella camera con Brisollier, mentre i due magistrati insieme al dottor Loubert, entravano nel salottino per farvi le constatazioni. Il giudice, mentre Richardier parlava, aveva preso qualche nota riguardante le ore indicate dal povero uomo, incominciando da quel pomeriggio di domenica in cui aveva asceso il suo calvario fino alla Casa nuova.

Dietro una parola, detta sottovoce dal giudice al dottore, questi esaminò il cadavere. Ritornò dopo pochi minuti.

— Posso assicurarvi, disse, che questa donna è stata uccisa due giorni fa; non c'è dubbio: la sua morte risale a circa quaranta ore... vale a dire al pomeriggio o alla sera di sabato.

Ora Richardier, arrivato dal suo amico il venerdì col treno delle sette, non aveva lasciato il castello quella sera, aveva cacciato tutto il giorno dopo a fianco di Brisollier, la sera aveva cenato di buonissimo appetito, senza manifestare alcuna preoccupazione, era rimasto fino a mezzanotte a una tavola di baccarà e s'era coricato come tutti gli altri, alla medesima ora.

L'affermazione del dottor Loubert distruggeva quindi di primo colpo, i sospetti vaghi di Marsigny.

Allora il racconto di Richardier, alla verità del quale nessuno poteva contraddire, diveniva la base dell'inchiesta.

Vi era lì un mistero da schiarire e bisognava mettersi all'opera immediatamente.

Era certo che v'era stato un convegno. Di che natura? Convegno d'amore, senza dubbio... Delitto d'amore, allora? Uno di quei drammi della passione, che son divenuti così frequenti, e nei quali il revolver o il coltello hanno una parte principale?

Ma Brisollier, per via, aveva parlato loro di Paolina, aveva detto ch'essa era di una reputazione irreprensibile, che adorava suo marito, che in quella casa felice mai era diminuito il vicendevole affetto.... E Richardier stesso, nello straziante racconto strappato al suo dolore, non aveva fatta la menoma allusione, espresso il più leggero dubbio, nella fiducia assoluta in quella probità e in quell'amore...

Che pensare? Il pover'uomo non era forse stato acciecato dall'amor suo? Non vi sono forse donne, creature perverse, maestre nel dissimulare le passioni malvagie sotto la maschera della calma della coscienza, della franchezza dello sguardo? Forse che Paolina era una di quelle donne? I due magistrati scambiavano le loro riflessioni a bassa voce, sempre continuando a prender note.

Siccome la presenza di Majolit era loro d'impaccio, lo mandarono fino al villaggio di Montepilloy, dal quale dipendeva la Casa nuova, pregandolo di condur seco il sindaco del Comune.

Rimasero un'ora chiusi là dentro. Quando ritornarono nella camera, dove li aspettava Richardier, che il suo amico tentava invano di confortare, il signor Aigurande, il procuratore della repubblica, prese la parola:

— Ecco, signor Richardier, ciò che crediamo potervi dire: Non possiamo nascondervi benchè, come voi, intimamente persuasi della completa buona fede di vostra moglie, che vi fu un appuntamento dato e accettato. A quale scopo? Quale ragione fu tanto grave da determinare vostra moglie a sfidare il freddo, la neve, a mentire perfino a vostra madre, per venire fin qui, in questa casa disabitata? Lo sapremo ben presto senza dubbio. In questo momento troviamo mistero da per tutto. Noi non cerchiamo, del resto, che documenti materiali d'inchiesta. Abbiamo già scoperto traccie eloquenti in differenti punti di questo salotto dove non avevate portato le vostre prime ricerche. Una mano insanguinata s'è appoggiata al muro. La tappezzeria ha serbato l'impronta di cinque dita e queste non sono le dita della signora Richardier. E' una mano d'uomo. Sulle tende delle finestre le medesime traccie. Ci siamo domandati chi si fosse servito per il primo del revolver... Chi fu l'aggressore? Qui le nostre ricerche si sviano, ma secondo ogni probabilità, fu l'uomo. Conoscete questo revolver? L'avete veduto altre volte tra le mani della signora Richardier?

— Mai.

— Due colpi furono tirati e furono fatte due ferite.

L'una mortale: l'altra, senza dubbio, leggera, perchè ha permesso all'omicida di fuggire, benchè a fatica, di scendere la collina, di attraversare la pianura... Al Calvario, la perdita del sangue lo ha fatto svenire; poi ha ritrovato le forze e ha potuto avviarsi per la strada di Senlis. Fra il momento in cui vostra moglie fu uccisa e quello della fuga dell'uccisore, devono essere passate parecchie ore. La signora Richardier, a quanto assicura il medico fu assassinata nel pomeriggio di sabato e quella sera ha incominciato a nevicare piuttosto tardi... la neve ha cessato di cadere verso mezzanotte. Se le tracce sono rimaste visibili, vuol dire che l'assassino è fuggito dopo la mezzanotte... La nostra inchiesta, da questa parte non è andata più lungi... Conoscevate qualche nemico di vostra moglie?

— Nessuno.

— Vi daremo un permesso per farla inumare e vi restituiremo la vostra piena libertà d'azione.

(Continua)